



**Parroco di Veniano • Don Giuseppe Maria Conti**

**GIUGNO 2013**

### **QUANDO C'È VENTO ...**

La primavera ci aveva portato cielo terso e vento forte che s'intrufolava nella casa da mille pertugi.

"Mi piace quando c'è il vento..." dice il garzone dell'elettricista "divento molto nervoso... sto meglio ... lavoro meglio..." Reggo la scala e osservo quella testa riccioluta che sembra spolverare il soffitto e la mano che agita il trapano nell'aria. "Mi piace il vento..." dice con la smorfia della bocca, stringendo tra le labbra due viti "mi piace... mi sento bene..."

*E' vero, quando c'è vento si percepisce qualcosa di misterioso, sorprendente, incontenibile: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,8).*

Il pensiero corre subito ai monti e mi rammenta esperienze vissute.

In prossimità del Lago Scuro ci aveva sorpreso un uragano di vento e pioggia costringendoci a un precipitoso rientro; nel bosco il buio era lacerato dal chiarore improvviso e dallo schianto dei fulmini. Dopo due ore finalmente eravamo a valle, al sicuro, ma purtroppo sei ragazzi erano rimasti indietro nella corsa a rompocollo giù per un sentiero diventato torrente.

Quel giorno il vento mi trascinò indietro, verso il monte, da solo a cercare i dispersi: tremavo e pregavo mentre risalivo nella tempesta, ma mi spingeva la convinzione che non potevo non essere dove qualcuno dei miei era in pericolo.

*Così lo Spirito opera in noi decisioni coraggiose, rompendo indugi e resistenze: bisogna lasciarsi guidare.*

Il vento fischiava tra le feritoie al Passo dei Contrabbandieri: sembrava emettere un lungo, doloroso lamento che ricordava cose lontane. Si parava davanti a noi uno scenario di guerra: trincee, lamiere contorte, bossoli, macerie ... Se non fosse stato per la ruggine avremmo detto che il combattimento era appena avvenuto. Raccolgo una gavetta grigioverde immaginando il volto del soldato che la possedeva e mi sanguina il cuore pensando a quella follia collettiva che è la guerra, alla violenza inumana che spinge uomini a voler annientarne altri ...

*Così lo Spirito racconta ai nostri cuori saggezze antiche e nuove, li rende umili e li converte all'amore, li forma a interpretare la vita secondo la Parola di Gesù.*

Il camminatore mattiniero sa che il risveglio della natura porta con sé un'ora quasi magica: il calore del sole asciuga l'umidità notturna e libera nell'aria la fragranza di molti profumi; la brezza che risale il pendio del monte offre

generosamente questa ricchezza e invita a fermarsi, a lasciarsi accarezzare, a respirare profondamente.

*Così San Paolo invita i cristiani a lasciarsi abitare dallo Spirito perché fa fruttificare in noi i valori che danno sapore alla vita: "Tutti possiamo vedere quali sono i risultati di una vita egoista: immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere. Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé" (Gal 5,19-20.22-23).*

Ripenso a quell'apprendista artigiano che in casa mia ripeteva "Mi piace quando c'è il vento..." e non si sbrigava a proseguire il lavoro: mezz'ora per due viti, centomila parole... e io che lo pagavo a ore!

*Almeno su una cosa sono d'accordo con lui: anche a me "piace quando c'è vento", il Vento dello Spirito santo!*

*Buon tempo di Pentecoste.*

Don Giuseppe